

Piano di Zona 2013 – 2015

Ambito distrettuale del Gemonese, del Canal del Ferro e della Val Canale

Contributo della Lista Civica CON TE GEMONA

Una comunità responsabile, uno sviluppo solidale

È ormai chiaro che l'attuale fase economica, caratterizzata sul piano sociale da un **aumento delle povertà e delle diseguaglianze**, rappresenta un evento epocale che avrà ripercussioni negative per diversi anni e che richiede, per venirne a capo, un ripensamento generale del nostro modello di sviluppo. Ad una lettura attenta si può facilmente osservare come la presente crisi economica affondi le sue radici in una **decadenza etica e di relazioni**: « È necessario ricreare la dimensione relazionale, nelle istituzioni, nel welfare, nel lavoro ... », sostiene il prof. DE RITA.

Nel medio periodo è facile ipotizzare che il disagio sarà destinato a crescere e conseguentemente i bisogni, cui le politiche sociali devono far fronte. Per questo è importante apprestare rapidamente interventi a sostegno delle crescenti povertà senza però perdere di vista una prospettiva più ampia, che affronti strutturalmente e in modo coordinato lo sviluppo complessivo della comunità.

Se da un lato è il momento di recuperare il senso di solidarietà, mettendo insieme tutti i soggetti, pubblici, privati e del terzo settore, in uno sforzo a sostegno delle crescenti difficoltà, dall'altro vi è anche l'impellente necessità di riflettere su quale futuro vogliamo costruire, su quali rapporti sociali ed economici baseremo le nostre relazioni.

In questa prospettiva, non sono sufficienti politiche sociali tese al solo sostegno dei bisogni emergenti, quanto piuttosto azioni che accrescano il **“benessere sociale”**; dunque politiche proattive, integrate con i diversi attori sociali e concepite attorno ad una visione condivisa del futuro delle nostre comunità.

La definizione del Piano di Zona 2013-2015 dell'Ambito distrettuale del Gemonese, del Canal del Ferro e della Val Canale, è l'occasione per affrontare i temi cruciali dello sviluppo e del sostegno di chi fa più fatica. La **partecipazione attiva** di tutte le componenti delle comunità, metodo di lavoro che condividiamo e sosteniamo, può senz'altro agevolare questo processo.

Agosto 2012

In questo contesto la Lista Civica CON TE GEMONA intende portare un proprio contributo di riflessione e proposta.

Per inquadrare il tema in una cornice di riferimento valoriale, prendiamo in prestito le parole del Cardinal Tettamanzi ([Risveglia la tua coscienza, 2003, Centro Ambrosiano](#)):

«Il compito dell'amministratore è quello di **“rendere meno diseguale la Città”**, ma di renderla meno diseguale effettivamente, non a parole, non immaginando di essere superuomini che tutto possono, ma che poi non agiscono.

Rendere meno diseguale la Città significa **pensare anzitutto ai più deboli** e ai più poveri, significa pensare alla politica sociale e a quella dell'integrazione, ma anche alla famiglia e alla vita, all'educazione e alla scuola, alle politiche della mobilità, a quelle del riassetto urbanistico, alla sanità, alla vivibilità della città, al recupero e alla qualità dell'ambiente. E per fare tutto questo diventa sempre più necessario **agire “insieme”**. Non è più il tempo delle mura di cinta e del ponte levatoio! I particolarismi comunali – che sono cosa ben diversa dal rispetto doveroso delle tradizioni e dalla custodia gelosa delle proprie radici culturali – non producono affatto una diminuzione delle disuguaglianze, ma, al contrario, le aggravano e, attraverso la chiusura e l'isolamento, impoveriscono non poco le nostre comunità.»

«**La solidarietà si deve fare progetto politico**, ossia qualche cosa da proporre, da realizzare, da far comprendere perché sia condiviso nei suoi presupposti etici e culturali. Sarà forse necessario, più qui che altrove, **coinvolgere tutta la comunità** nelle sue diverse componenti, rendendo possibile a tutti la partecipazione alla **costruzione della società solidale**, rendendola possibile sia a coloro che sono portatori di un bisogno, sia a coloro che si preoccupano di trovare risposte per i più deboli.»

«Tuttavia **la solidarietà non riguarda solo le questioni sociali** delle povertà vecchie e nuove o della marginalità. **Riguarda, anzitutto, il nostro modo di stare insieme**, il nostro senso civico. Non c'è, infatti, senso civico che, a suo modo, non esprima solidarietà, se quest'ultima è legame fondamentale che unisce i membri di una società, comunicando loro

Agosto 2012

il senso dell'essere insieme, dell'essere comunità, dell'essere protetti e tutelati, anzi dell'essere amati. Si tratta, allora, di **favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica**: anche questo è alimento dell'amore vero e operoso e spinta verso la solidarietà!»

POLITICHE DI LARGO RESPIRO

Affinché i riferimenti sopraccitati trovino concreta attuazione, vi è la necessità di declinarli in **politiche pubbliche coerenti**. La classe politica deve riacquistare la propria autorevolezza e svolgere il proprio ruolo di indirizzo e guida. Serve dunque una legislazione chiara, innovativa e lungimirante che fornisca un concreto quadro di riferimento teso alla costruzione di una comunità più inclusiva e solidale e di uno sviluppo sostenibile.

Al riguardo segnaliamo, a titolo d'esempio, la [Legge Provinciale 13/2010](#) della Provincia Autonoma di Trento che incentiva l'economia solidale. Non si tratta di questioni meramente economiche ma di una visione "lunga" dei rapporti sociali futuri, tesa a costruire relazioni positive per il benessere delle comunità.

Tutto questo può scaturire solo a fronte di **"cittadini responsabili"**, che si impegnano in prima persona, che stimolano, che propongono, che controllano.

Un grosso lavoro dev'essere svolto in questo campo. Nelle scuole, nelle associazioni, nei luoghi di aggregazione giovanile vanno sviluppati e sostenuti **interventi che accrescano la "cittadinanza attiva", la "cultura responsabilità"**. È un lavoro che deve coinvolgere tutte le agenzie formative e anche le forze politiche dovrebbero impegnarsi a sostenere questo processo. Non certo per un interesse di parte, quanto per far crescere amministratori locali competenti e responsabili e per rendere davvero credibile la volontà, troppe volte solo enunciata, di un ricambio generazionale.

CITTÀ SANE

Una delle chiavi di volta per programmare e gestire in modo efficace le politiche socio-sanitarie è quella di considerare la salute come **risultante di tutte le componenti della vita di relazione sociale** e di agire pertanto affinché i cittadini e le loro organizzazioni sociali assumano un ruolo attivo nella promozione della propria salute. E' quello che la UE definisce "La salute in tutte le

Agosto 2012

politiche”, ovvero l’elaborazione e l’attuazione di politiche favorevoli alla salute in diversi ambiti quali alimentazione, ambiente, commercio, educazione, industria, lavoro e trasporti.

In questo ambito si sviluppa il progetto Città Sane.

« Il Progetto [Città Sane](#) è promosso dall’[Organizzazione Mondiale della Sanità \(OMS\)](#), l’Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la Salute, che dal 1948 opera con l’obiettivo di assicurare alla popolazione mondiale il più alto livello di salute.

L’OMS lavora direttamente con i Governi locali, tramite il suo Centro per la Salute Urbana ed una rete di città (*le Città Sane*), per supportare i Paesi nel promuovere la concezione e la consapevolezza della salute pubblica, sviluppare le politiche locali per la salute e i programmi sanitari, prevenire e superare le minacce ed i rischi per la salute, anticipare le sfide future per la salute.

Il Progetto Città Sane nasce per aiutare le città a perseguire concretamente questi obiettivi. Le parole chiave sono: **salute a tutto campo, benessere del singolo come benessere della comunità e ruolo delle città come promotrici di salute.**

Il quadro di riferimento è quello definito dalla Carta di Ottawa del 1986, in cui l’OMS ha ridefinito il concetto di salute e il suo legame strettissimo con la città. Su di esse l’OMS punta, orientandone l’attività su tre punti fermi:

- **l’integrazione** tra le politiche di gestione diretta della salute e le politiche strategiche che appartengono ad altri settori dell’attività amministrativa ma hanno un’influenza sulla salute dei cittadini intesa in senso ampio;
- **la promozione** di uno sviluppo della città fondato sull’equità, sulla sostenibilità e sull’attenzione alla persona, al suo valore e alle sue esigenze;
- **la partecipazione dei cittadini** alle scelte politiche che hanno un effetto concreto sulla loro vita.»

Nel contesto del PDZ sarebbe utile che le comunità locali aderissero a questo progetto, cui fanno parte già alcuni Comuni della nostra regione. Ciò si inserirebbe anche nel progetto “Città dello Sport e del benessere” che alcuni comuni del Gemonese hanno in nuce.

Agosto 2012

LEGGERE I BISOGNI

Ogni buona programmazione socio-sanitaria deve scaturire da **un'analisi affidabile del reale bisogno**. Leggere i bisogni non è semplicemente fare una fotografia, ma analizzare il contesto per scoprirne le cause del disagio. Scontiamo un forte debito di conoscenza. Seppure viviamo nella civiltà dell'informazione e disponiamo di dati e di strumenti di analisi, anche sofisticati, manca una reale integrazione di queste conoscenze.

Anche nel nostro contesto disponiamo di molti dati ma spesso sono disaggregati e sono in possesso diverse organizzazioni/enti.

È necessario **mettere "in rete" i dati** in modo sistematico e strutturato e produrre **report integrati** a servizio di tutti gli attori sociali del territorio. Al riguardo sarebbe utile costruire un tavolo di lavoro con l'obiettivo di realizzare un osservatorio permanente che raccolga professionalità/informazioni dai diversi soggetti del territorio e che produca strumenti di analisi quali ad es. i **Profili di Comunità**.

Nell'ambito specifico della crisi occupazionale si renderebbe utile **realizzare un "Osservatorio sul Lavoro"** con il compito di monitorare lo stato occupazionale e di crisi, di riferire periodicamente la situazione in essere con accurato dettaglio, di suggerire azioni efficaci di sostegno ai cittadini in difficoltà economica temporanea generata dalla crisi occupazionale e di supporto alle imprese. Dell'osservatorio dovrebbero far parte i rappresentanti politici del territorio, le organizzazioni dei lavoratori e datoriali, i referenti dei servizi socio-sanitari ed eventuali altri portatori d'interesse.

RENDERE CONTO

Ad una pubblica amministrazione (PA) moderna, di cui l'Ambito distrettuale è parte importante, è richiesta sempre di più la capacità di superare il sistema burocratico per adottare invece la logica della responsabilità sociale, secondo la quale ogni **istituzione è responsabile degli effetti che la propria azione** produce nei confronti dei suoi interlocutori e della comunità.

Agosto 2012

Se, infatti, per sua natura la PA utilizza risorse pubbliche per garantire servizi ai cittadini, agli stessi dovrà essere consentito un controllo diretto sull'operato e sui risultati ottenuti. È quello che gli anglosassoni chiamano *accountability* e che potremo tradurre con il termine **rendicontazione**.

Gli strumenti volontari attraverso i quali fornire una rendicontazione sociale, a disposizione delle amministrazioni pubbliche, sono molteplici, secondo gli ambiti, gli obiettivi, il tempo. Tra questi il **Bilancio Sociale annuale** (BS) può essere considerato il principale, in quanto finalizzato a dar conto del complesso delle attività dell'amministrazione pubblica ed a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati: il BS è infatti un periodico che riporta, in modo sintetico e comprensibile, le scelte operate, le azioni realizzate, i servizi resi, i risultati raggiunti, dando così la possibilità al cittadino di formulare un proprio giudizio sull'attività dell'amministrazione e sulla sua affidabilità nel rispettare gli impegni presi.

Va da sé che preliminarmente vanno definiti degli indicatori in grado di rappresentare l'efficacia del programmi attuati.

Infine, la rendicontazione sociale rappresenta uno strumento strategico per mantenere aperto il rapporto con la **rete di istituzioni e cittadini** che contribuiscono alla costruzione del PDZ e che ne supporteranno a vario titolo l'attuazione.

Nel contesto del PDZ sarebbe utile prevedere la realizzazione di strumenti di rendicontazione sociale.

Gemona del Friuli, Agosto 2012

Sandro VENTURINI

Capogruppo Consiliare lista civica CON TE

GEMONA